



Ricordo di un micologo: Carlo Luciano Alessio

A 87 anni, il 24 giugno scorso, Carlo Luciano Alessio ha concluso un lungo periodo di sofferenza, vissuta nell'attenzione e premurosa vicinanza della moglie Maria e dei figli Donatella e Maurizio.

Lo conobbi intorno agli anni '70, presentatomi da un conoscente comune, che mi trascinò nel suo "covo di Serra di Pamparato". Un micologo "coi fiocchi" mi era stato detto e mi sentivo nello stesso tempo onorata di conoscerlo e timorosa di avvicinare una persona tanto prestigiosa: tra i fondatori con il prof. G. Govi, E. Rebaudengo, C.A. Bauer e altri dell'U.M.I. della rivista *Micologia Italiana*, apprezzato studioso dei generi *Boletus* e *Inocybe*. Apparentemente burbero e severo, a mio parere *facies* di comodo per mascherare una connaturata timidezza; occhi pungenti ma dolci, un discorso affrettato, ma un sorriso ironicamente rassicurante. Quel giorno lo passai seguendolo per i boschi della sua Serra, in una girandola di nomi di generi e specie. Il lunedì successivo all'incontro ero già tra coloro che si riunivano presso il gruppo micologico CEDAS-FIAT, attenta allieva e poi modesta collaboratrice per mostre a Torino ed altrove.

Una strana amicizia, mai scaduta a livello del "tu": mi si rivolgeva paternamente "senta fanellina" o con l'appellativo piemontese di "bela bionda". Gliene fui sempre grata, perché mai avrei avuto il coraggio di un rapporto troppo cameratesco; padre e professore insieme, di una binomia un po' rigorosa.

Come fosse arrivato alla micologia non me lo confidò mai, né mai ebbi a chiederglielo. La micologia era per lui più che un hobby, uno studio: rispettoso di ogni particolare, preciso e puntuale si manteneva aggiornato su tutto ciò che riguardasse la sistematica, la nomenclatura e la biologia fungina. Mente pronta non gli mancavano le parole per intervenire e far valere le giuste ragioni, il tutto condito con faezze e lepide battute. Un micologo dinamico e attivo che, fin quando le forze glielo consentirono, ha partecipato a tutte le attività dell'U.M.I..

Le sue opere: ai primi testi divulgativi, "I Boleti" (1969) e "Il Porcino" (1978), fan seguito pubblicazioni prestigiose quali la monografia sul genere "Inocy-



be" 3° suppl. della bresadoliana "Iconographia Micologica" XXIX volume, illustrato dalle tavole acquerellate dell'amico E. Rebaudengo; "Boletus Dill. Ex Fr." (1984) 2° tomo della collana "Fungi Europaei" e il suo supplemento (1991). Fu coautore con Bauer, Filippi, Rebaudengo e Stecchi del "Libro dei funghi" (1983), il primo volume di un progetto divulgativo, anche di un certo rigore scientifico, estensore di articoli pubblicati su riviste e bollettini italiani e stranieri. Ma il suo impegno collaborativo fu soprattutto rivolto alla rivista *Micologia Italiana*: per ventanni il quadrimestrale ha contenuto uno scritto scientifico di C.L. Alessio ed uno del Sig. A. Luciani, personaggio di sua invenzione in veste di mico-flagellatore sugli argomenti più svariati.

La mia vuole essere una testimonianza e un addio affettuoso; pudore e discrezione, forse esagerati, non mi hanno consentito di visitarlo durante la sua lunga malattia: in me rimane, tuttavia, vivido il suo ricordo, i suoi imperiosi insegnamenti, la sua personalità. Alla moglie ed ai figli va il sentito cordoglio per la sua scomparsa da parte mia e di quanti, in questi anni, alla varie manifestazioni dell'U.M.I. chiedevano di lui.

Anna Laura Fanelli